

RELAZIONE

CPIA NAPOLI CITTA'1 – CENTRO PER ISTRUZIONE DEGLI ADULTI

SEDE ASSOCIATA TITO LIVIO

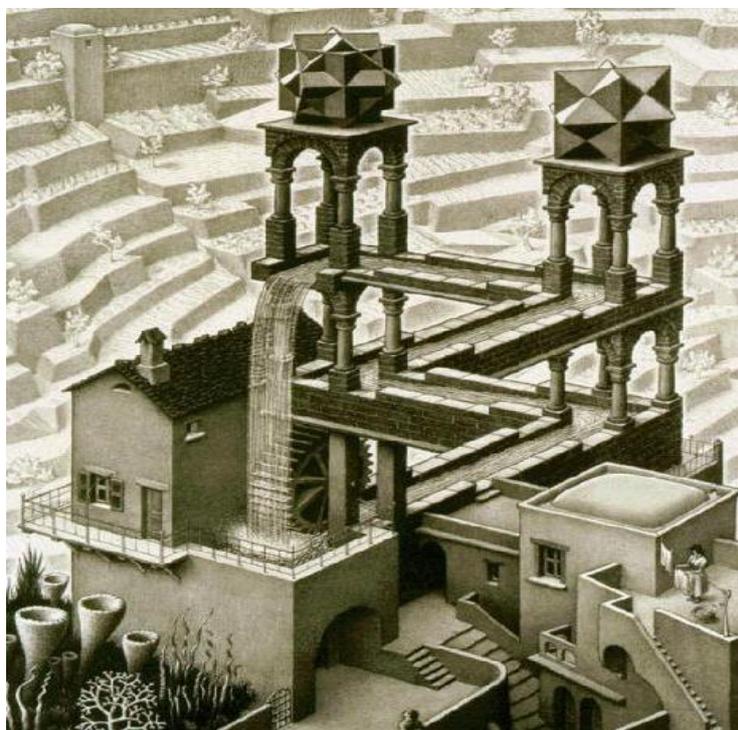
DOCENTE : PROF.SSA ATALA GRATTAROLA

AMBITO : AREA STORICO-GEOGRAFICO- SOCIALE

CLASSE A : I LIVELLO - I PERIODO DIDATTICO (EX LICENZA MEDIA)

NUMERO STUDENTI : 18 (ADULTI ITALIANI E STRANIERI)

**PROGRAMMA DELL'ATTIVITA' : IL PAESAGGIO COME RIFERIMENTO
ALL'IDENTITA' ED ALLA INTERCULTURALITA'**



M.C.Escher – Cascata 1961

REGISTRO ATTIVITA' : 10 ORE LABORATORIALI IN 4 STEP – MESE DI FEBBRAIO
2018.

L'immagine riportata in copertina è l'opera "Cascata" dell'artista olandese M.C. Escher : il suo tratto iperrealista e multifocale (sono molto note le riproduzioni di paesaggi italiani come i borghi montani della Calabria e della Sicilia) ci sembra un ideale punto di partenza e di riflessione per approcciare il tema **dell'EDUCAZIONE CONSAPEVOLE AL PAESAGGIO**, in una prospettiva **MULTICULTURALE** , ma soprattutto in chiave **INTERCULTURALE**.

Questa premessa sembra indispensabile a chi scrive per la natura particolare dell'ambiente didattico/formativo in cui opera.

La sottoscritta, infatti, è docente per le discipline storiche, geografiche e sociali presso il Centro per L'Istruzione degli Adulti Napoli Città 1. Si tratta di una Istituzione Scolastica statale autonoma composta da 12 Sedi Associate che eroga percorsi formativi ad adulti italiani e stranieri dai 16 anni in poi, sia per l'assolvimento dell'obbligo formativo, che per l'orientamento ai percorsi secondari superiori. La popolazione scolastica della Sede Associata Tito Livio in Largo Ferrandina a Napoli è composta da circa 250 unità, di cui oltre il 70% è immigrata ed extracomunitaria.

La componente straniera è composta per la maggior parte di adulti maschi (19-35 anni), richiedenti asilo, quasi tutti di origine subsahariana (Ghana, Nigeria, Gambia, Senegal, Sierra Leone, Mali); da donne lavoratrici (20-60 anni) di origine slava (Russia, Ucraina, Bielorussia, Moldavia) e da alcune unità familiari provenienti dall'America Centrale (El Salvador) : tutti – indistintamente – frequentano questa istituzione scolastica per l'apprendimento della lingua italiana e per il successivo conseguimento – solo per alcuni di loro – di un titolo di studio italiano (ex Licenza Media ed assolvimento obbligo scolastico).

I giovani uomini africani migranti vivono in strutture di accoglienza cittadine : quasi tutti hanno frequentato per pochissimi anni la scuola (meno di 5 anni), ma tutti parlano una seconda lingua (inglese o francese). Per molti di loro la sosta presso la struttura di accoglienza napoletana è solo un momento di passaggio verso il Nord Europa, dove sperano di trovare un lavoro. L'acquisizione della lingua italiana è obbligata, il lessico è per alcuni ancora limitato, anche se hanno già frequentato corsi di alfabetizzazione della Lingua Italiana.

Le unità familiari del Centro America lavorano presso famiglie italiane, il loro livello culturale è basso e spesso si trovano in situazione di marginalità sociale : la comune radice linguistica agevola, tuttavia, la comunicazione orale.

La componente italiana è composta, invece, soprattutto da donne che per motivi familiari non hanno potuto portare a compimento gli studi e da uomini (spesso privi anche di licenza elementare), tutti precoci lavoratori, già dalla più tenera età, e quasi tutti "al nero". Gli italiani rientrano in formazione perché spesso sono fortemente sollecitati dalle amministrazioni locali e dai servizi sociali. Questa tipologia di allievo italiano – spesso culturalmente deprivato ed in svantaggio sociale – non conosce altri paesaggi da quelli nativi o legati ad esperienze del mondo del lavoro e quindi – in quest'ultimo caso – non percepiti in modo pienamente consapevole e comunque in modo non positivo.

All'interno di una così ampia e variegata platea scolastica di adulti, dove la multiculturalità è un dato di fatto con cui ci si deve confrontare quotidianamente , l'approccio interculturale è stata – per chi scrive - una necessaria prospettiva di lavoro ed un obiettivo di didattica, con lo scopo di promuovere la conoscenza, il confronto e lo scambio tra punti di vista diversi.

Il tema del paesaggio, non considerato solo come rigidamente ancorato alla disciplina “geografia”, può utilmente rappresentare lo snodo funzionale e l’approccio flessibile per una progettualità didattica-formativa e può fornire nuove occasioni di incontro e confronto interculturale, così come ci suggerisce l’emblematica immagine di Escher in copertina, dove al caos percepito ed alla “vertigine” sensoriale dovuta alla molteplicità di elementi paesaggistici, architettonici e socioculturali (**la multiculturalità**), può far seguito la relazione e la connessione tra mondi diversi (**la interculturalità**) occupandosi di tematiche care all’aspetto geografico : dallo studio delle popolazioni, allo studio della lingua e delle religioni, dai sistemi economici alle questioni ambientali, analizzando il territorio come quello spazio in cui si rendono evidenti le trasformazioni dei luoghi, del paesaggio e della stessa popolazione.

Alla luce di quanto ciò premesso, la classe multiculturale (per la componente straniera già in possesso di abilità di base in lingua italiana) di Primo livello, Primo Periodo didattico (ex Licenza Media) chiamata d’ora in poi *Classe A* , è stata protagonista di un piccolo esperimento didattico-formativo, svoltosi nel mese di Febbraio e nato con **l’obiettivo di esplorare e comprendere come gli adulti migranti in attesa di asilo politico, gli adulti immigrati con carta di soggiorno e gli autoctoni percepiscono il paesaggio dell’attuale luogo di vita , come percepivano e percepiscono il paesaggio del loro paese di origine e degli eventuali paesi di transizione (nel caso dei migranti) e quindi anche il loro rapporto (affettivo / di relazione) con questi luoghi.**

I luoghi di provenienza dei corsisti della Classe A sono : Africa subsahariana (Nigeria – Ghana) Africa occidentale (Senegal) e Centro America (El Salvador); inoltre sono presenti alcuni corsisti napoletani. La classe A è integralmente maschile.

- Primo step (2 ore) : ad ogni corsista è stato chiesto di parlare del loro Stato di provenienza e se erano nati in contesti cittadini o rurali .

Durante il lavoro ci si è avvalsi, dunque, di **interviste individuali e/o di gruppo**, facendo ricorso anche – laddove possibile - alla cd. *autophotography* (ovvero intervista semi-strutturata con produzione e visione di alcune foto dei loro luoghi di vita, se presenti sui loro telefoni cellulari).

Questo approccio di tipo “biografico” , solitamente utilizzato per le attività di accoglienza rivolte agli adulti, anche stranieri, ha indubbi vantaggi perché consente l’attivazione di un dialogo che non sempre è immediato nell’apprendente adulto, spesso restio a mettersi in gioco ed a parlare di sé. Inoltre, questa tipologia di approccio, collegata ad aspetti sentimentali di tipo nostalgico e identitario, favorisce il dialogo, la discussione su temi comuni a tutti (la famiglia, il lavoro...) o su temi di attualità o questioni complesse (la globalizzazione, le migrazioni di popoli, i diversi sistemi di approvvigionamento, etc ..) per chi mostra di avere un possesso maggiore di abilità linguistiche.

- Il secondo step (2 ore) è consistito in una **ricerca multimediale**. Ovvero, ai singoli corsisti raggruppati in 4 gruppi per aree geografiche omogenee di provenienza, è stato chiesto di scegliere su *Google Immagini* n.8, max n.10 foto rappresentative del loro Stato e della loro area geografica di provenienza e di spiegare il perché di quella scelta.

Il lavoro è stato svolto nell’aula informatica multimediale della Sede. Le immagini sono state salvate su una chiave USB.

Aver scelto un “piccolo” numero di immagini ha suscitato diverse perplessità e discussioni nei gruppi creati. Infatti il dover “scegliere” immagini rappresentative di paesaggi naturali o umani o

architettonici o mediati tra di loro, ha messo in crisi i gruppi di lavoro, costretti ad una cernita ragionata nella immensa congerie di immagini presenti sulla Rete. Tuttavia l'effetto era voluto, perché era intenzione di chi scrive, chiedere non già una enumerazione di immagini più o meno belle, ma immagini di “paesaggi” significativi – **ovvero pregni di significato** – non solo per loro, ma anche per chi proveniva da altri stati o continenti.

- Il terzo step (2 + 2 ore) è stato costruito per “vedere” insieme i paesaggi scelti, cercando di leggere le diverse componenti, le correlazioni e gli eventuali significati nascosti, attraverso una serie di fasi, di domande ricorrenti, così distinte per obiettivi : a tale riguardo è stata creata una griglia elaborata sulla scorta delle indicazioni di B. Castiglioni ,2010 “ *Paesaggio e popolazione immigrata : il progetto LINK (Landscape and immigrant : network, Knowledge*”, che è allegata al testo e che costituisce l'ultimo passaggio dell'attività progettuale.

Gli strumenti utilizzati per queste fasi sono stati : LIM di classe, chiavetta USB , fotografie, carta geografica fisica e politica, discussione di gruppo, racconti di storie del passato, foto aeree).

I gruppi così formati (1. Africani subsahariani migranti; 2. Africani del Senegal; 3. Centroamericani; 4. Italiani) hanno così presentato agli altri gruppi – in un lavoro comune – le foto scelte per rappresentare il loro “paesaggio”.

Ecco alcune immagini scelte dal Gruppo 1 (Nigeria-Ghana):



NIGERIA



NIGERIA



NIGERIA



GHANA

Si può ben notare come per la Nigeria ed il Ghana siano stati scelti panorami urbani (Nigeria : capitale Abuja dal 1991, Ghana : capitale Accra) ed in parte industriali. Per i migranti nigeriani

provenienti da aree metropolitane o immediatamente adiacenti, questa “trasformazione”, queste industrie (“factory”) producono tuttavia molto fastidio, perché se è vero che tali insediamenti producono lavoro, è anche vero che non c’è lavoro per loro, ma per gli stranieri (sic) !! Loro stessi sorridono molto, invece, nel guardare queste colorate famiglie in cammino su polverose strade battute o persone ammassate su vecchi camion... “*da noi si viaggia così!*”

I ragazzi Ghanesi scelgono invece le foto della loro bella capitale Accra, grande comprensorio finanziario ed industriale. Loro provengono dalle baraccopoli alla periferia della città. Sono tuttavia molto fieri di venire dalla città e non dalla campagna. Tutti indistintamente avvertono le **trasformazioni incontrollate** dei loro territori, cercando di interpretare “temporalmente” queste trasformazioni.

Ecco alcune immagini scelte dal Gruppo 2 (Senegal) :

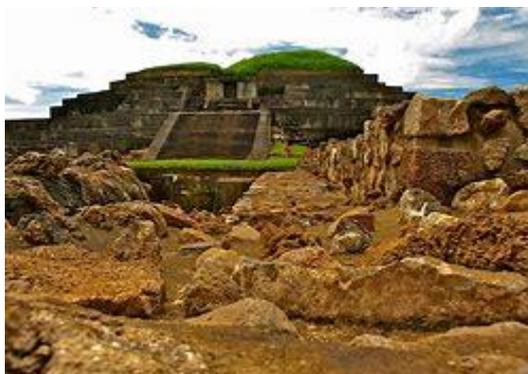


SENEGAL

Le riflessioni degli adulti migranti del Senegal sono state diverse e di certo è evidente nella scelta una maggiore componente affettiva. Tutti i partecipanti al progetto sono stati particolarmente colpiti dalla foto n.1 che rappresenta un cimitero posto fuori uno dei tanti villaggi rappresentati dalla foto n.2. E’ stata scelta come immagine perché si vede sullo sfondo un baobab, albero sacro ed albero della vita. Il colore ocra del piccolo villaggio in mattoni crudi resta negli occhi di chi se ne è andato in cerca di fortuna e di noi tutti che ascoltiamo il perché della scelta delle foto molto spazio è stato – quindi - dedicato alla lettura denotativa del paesaggio.

Le altre due foto rappresentano lo sviluppo urbano e costiero : il “Monumento al Rinascimento” africano a Dakar suscita non poche polemiche e discussioni per via di una scelta forse non appropriata riguardante la nudità delle figure ed il fatto che il corpo maschile non ha fattezze africane. Il colore delle imbarcazioni e l’allegro caos costiero legato alle preminente attività di pesca riportano il sorriso tra i senegali presenti.

Ecco alcune immagini scelte dal Gruppo 3 (El Salvador)



EL SALVADOR

La famiglia che ha raccolto questa immagine è scappata da El Salvador nel periodo della guerra civile : da poco è cominciata una fase di pacificazione e ricostruzione nel paese. El Salvador è un piccolo paese del Centro America affacciato sull’Oceano Pacifico. La fascia costiera vive di turismo e pesca, la parte pianeggiante vive di agricoltura, mentre la capitale San Salvador è una città moderna. La scelta della foto con il vulcano “*Cerro El Pital*” serve loro a dimostrare una forte somiglianza del loro territorio con Napoli ed il panorama con il Vesuvio. Diversi con vulcanici e laghi della stessa origine caratterizzano la regione : sembra quasi che l’incertezza del paesaggio, così variegato e diversificato (mare-città-vulcanesimo evidente-storia) dia ragione di una loro scarsa compattezza con il gruppo classe. L’ ultima foto è stata scelta per ricordare orgogliosamente la storia precolombiana della regione.

Ecco solo due immagini scelte dal Gruppo 4 (Italia) :



Ne riporto solo due perché sono quelle che hanno suscitato maggiore interesse nella componente extracomunitaria della classe. **Entrambe le foto sono delle cartoline** : la componente italiana di allievi ha in parte rinunciato a dare immagini più “personali” (anche se il panorama di Napoli è sempre presente...) forse perché non avvertono quel senso di nostalgia che una foto del proprio paese natale può dare. La scelta delle cartoline è indubbiamente una scelta impersonale, tutto sommato “facile” che ha consentito agli italiani di manifestare orgogliosamente la storia della nostra nazione rappresentata con immagini iconiche di Assisi, di Roma, di Firenze, di Milano e delle colline toscane. Il fatto che in una cartolina fossero presenti ben tre chiese (Assisi -Duomo Milano - Duomo Firenze) ha consentito una profonda riflessione sul fatto che le nostre città presentano moltitudini di edifici religiosi ed “*in ogni piazza c’è una chiesa* “laddove per molti di loro, “*dove c’è una piazza c’è un mercato...*”

Quindi molto rilievo è stata data alla lettura interpretativa del particolare ed unico paesaggio italiano.

Assoluto interesse ha poi suscitato la cartolina raffigurante Venezia, evidentemente associata da un allievo al suo viaggio di nozze. La componente straniera della classe ha chiesto di poter vedere subito altre immagini o foto satellitari di questa città per loro assolutamente incredibile, dove al posto delle strade ci sono canali ed al posto delle auto ci sono ...barche!!

Quarto ed ultimo step (2 ore) : compilazione della scheda Questionario.

Tutti i corsisti sono stati invitati a compilare un questionario (semi-strutturato e non anonimo) che rispondesse ai seguenti input. I termini lessicali utilizzati sono volutamente semplici.

1. Riconoscere i diversi elementi del paesaggio e le loro relazioni (**lettura denotativa** ; domanda “*com’è il paesaggio ? cosa vedi ? Descrivilo* ”);
2. Riconoscere che il paesaggio può suscitare emozioni in se stessi e negli altri in modo diverso (**lettura connotativa**; domanda : “*cosa provi vedendo questa immagine ? Che cosa ti piace?*”);
3. Cercare di capire i caratteri del paesaggio in relazione a fattori naturali e/o antropici (**lettura interpretativa** ; domanda : “*perché questo paesaggio è così ? Quali sono i fattori che incidono sul paesaggio*”);
4. Comprendere le trasformazioni del paesaggio, la sua storia e la sua trasformazione (**lettura temporale** ; domanda : “*è cambiato questo paesaggio.. ? e come.. ?*”).

Tutte le osservazioni fin qui riportate e l'analisi del questionario ci portano a considerare lo stretto rapporto esistente tra il tempo trascorso in un luogo ed il senso di appartenenza, in cui il riconoscimento di segni e profili familiari, di un panorama, serve – in parte – a colmare il senso di perdita generato dal non poter vedere intorno a sé ciò che è familiare o che era familiare e poi perduto nel tempo, oppure la rappresentazione di un contesto culturale di appartenenza;

Il paesaggio storico-culturale italiano sembra incuriosire molto soprattutto i ragazzi extracomunitari che provengono dalle regioni subsahariane: questi corsisti sono incuriositi dalla varietà geografica italiana, dalle varietà architettoniche e del paesaggio che le “cartoline” italiane sembrano suggerire. Inoltre è assai interessante osservare come la tipologia qualitativa del paesaggio (bello – brutto) varia anche in rapporto alla percezione positiva o negativa della qualità della vita, che sembra connotare e definire – positivamente o negativamente – lo stesso paesaggio. Non a caso, tutte le immagini dell'Italia sembrano “belle” **soprattutto ai migranti in attesa di asilo politico**, a prescindere dalla consapevolezza della loro rappresentatività estetica e culturale. Infatti, per questi nuovi abitanti, la qualità della vita presente o solo prospettata come migliore, li spinge a considerare “bello” anche qualcosa di cui hanno solo una percezione e per cui imparare a leggere i segni del territorio che ora li ospita, aiuta a far propri schemi e modelli di vita italiani ed europei, primo importante passo per l'integrazione e la costruzione di nuovi legami territoriali e – per quanto possibile - anche identitari.

In particolar modo le esperienze personali “paesaggistiche” della Classe sono le più differenti possibili: gli italiani hanno osservato poco il loro territorio (non riconoscono neanche Napoli vista da Google Earth...) e comunque conoscono l'Italia in modo superficiale e distratto, dandola per scontato, al punto di aver preferito comunicare la loro esperienza tramite “cartoline”.

Per gli stranieri, la ricerca e la scelta dei loro paesaggi è stata più ragionata, forse più centrata, perché è stata data loro la possibilità di esprimere il sentimento nostalgico di un paesaggio familiare, tornando con la mente ad un luogo lontano, che ora manca.

In ogni caso, parlare di paesaggio si è rivelato un modo efficace per mettere in comune esperienze di vita, tentando un approccio che fosse il più condivisibile possibile. Ognuno di noi riconosce se stesso anche attraverso un “panorama” di riferimento familiare e culturale ed ognuno sperimenta durante la sua vita nuove prospettive, nuove culture, nuovi ambienti. Condividere con l'“altro” le esperienze, le storie diverse, la diversità in genere, aiuta a superare steccati, spesso assai evidenti e non nascosti negli strati più marginali della nostra società.

La disciplina geografica, intesa nel senso più ampio ed omnicomprensivo del termine, può costituire un curriculum adeguato su cui costruire paradigmi di interculturalità.

Prof.ssa Atala Grattarola



QUESTIONARIO

CPIA NAPOLI CITTA' 1 - SEDE ASSOCIATA TITO LIVIO

CORSISTA _____

1. Gli elementi del paesaggio : lettura denotativa

Metti una crocetta sugli oggetti singoli o insieme di oggetti e descrivi solo quelli presenti

ELEMENTO	DESCRIZIONE
Mare	
Montagna	
Pianura	
Vulcano	
Campagna	
Fiumi	
Laghi	
Albero/Vegetazione	
Monumento	
Chiesa/Edificio di culto	
Palazzi/Edifici abitativi	
Persone	
Città	
Strada	
Industrie/Commercio	

2. I valori ed i significati del paesaggio : lettura connotativa

Osserva la foto del paesaggio che hai scelto e riempi le tabelle rispondendo alle domande

Che cosa provi ?	Che cosa ti piace ?
Cosa non ti piace ?	Che cosa è importante ?

3. I fattori del paesaggio : lettura interpretativa

Unisci con una linea gli elementi individuati nella colonna di sinistra con i fattori che agiscono sul paesaggio, elencati nella colonna di destra

Mare
Montagna
Pianura
Vulcano
Campagna
Fiumi
Laghi
Albero/Vegetazione
Monumento
Chiesa/Edificio di culto
Palazzi/Edifici abitativi
Persone
Città
Strada
Industrie/Commercio

FATTORI CLIMATICI
FATTORI GEOLOGICI
FATTORI BIOLOGICI
FATTORI IDROLOGICI
FATTORI ECONOMICI
FATTORI POLITICI
FATTORI TECNICI
FATTORI SOCIO-CULTURALI
FATTORI DEMOGRAFICI

4. I cambiamenti del paesaggio : lettura temporale.

Quali elementi erano presenti nel passato e quali sono cambiati? Quali sono gli elementi nuovi presenti ? Osserva il paesaggio scelto e completa la tabella .

Elementi persi	
Elementi conservati	
Elementi modificati	
Elementi nuovi	